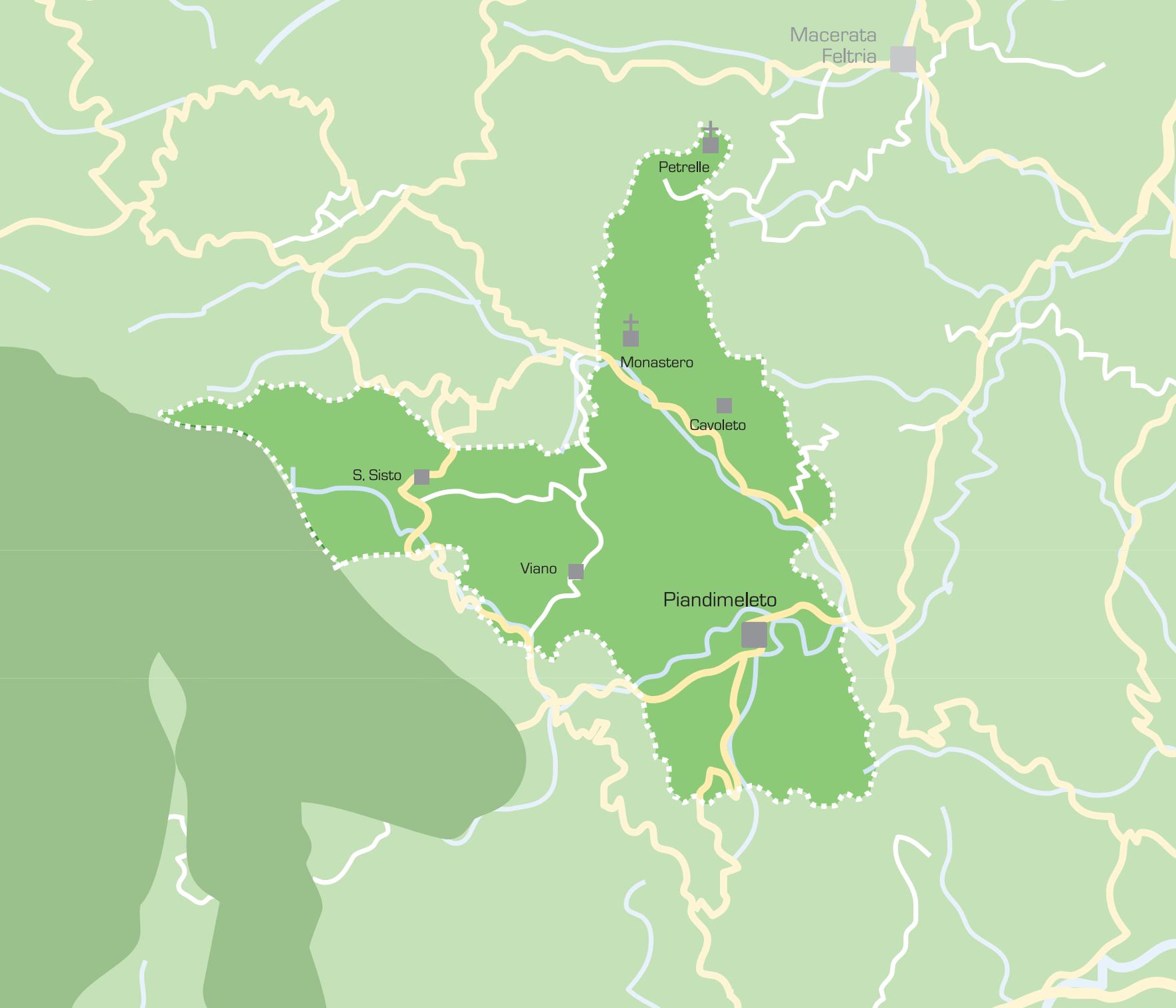


Piandimeleto



Macerata
Feltria

Petrelle

Monastero

Cavoletto

S. Sisto

Viano

Piandimeleto



Il Palazzo dei Conti Oliva di Piandimeleto.

Piandimeleto

Il senso del luogo

E facile giungere a *Piandimeleto* salendo per la provinciale *Montefeltresca*, una volta superati i paesi di *Mercatale* e *Lunano*. È invece suggestivo scendere verso questa cittadina dalla via che da *Carpegna* si getta a *Frontino* e, di qui, a *Piandimeleto*.

Scendendo da *Frontino*, infatti, è possibile attraversare la valle del torrente *Mutino*, incassata tra i vicini rilievi montuosi, che sorreggono i borghi più belli del comune di *Piandimeleto*. Superato il mulino torre, orgoglio di *Frontino*, la via prende a seguire il corso del torrente lambendo alcuni borghetti, sorti proprio ai lati della via e nei pressi dell'importante corso d'acqua.

Piandimeleto è conosciuta soprattutto per il suo palazzo fortificato ed il Palio estivo, uno dei primi della provincia ideato quando, ancora, il medioevo non andava di moda.



Particolare del Palazzo.

Questa cittadina si presenta, al visitatore, con una palese anomalia. Nel *Montefeltro*, terra di picchi, di rupi e di castelli aggrappati incredibilmente a scoscesi costoni rocciosi, quasi irraggiungibili, il castello di *Piandimeleto* si trova, invece, sul fondovalle ed il suo stesso toponimo: "piano" suggerisce la collocazione dell'insediamento.

Piandimeleto si presenta così differente dalla maggior parte dei centri che lo circondano, come il castello di *Lunano* o quello di *Frontino*, ma

anche della rocca antica di *Carpegna* o del castello di *Sassocorvaro*. Si tratta di un castello sorto, con tutta probabilità, non tra alto e bassomedioevo, tra X e XII secolo, ma un poco più tardi, nel XIII, con altre esigenze rispetto ai centri vicini.

Questo castello infatti faceva parte della medievale “Massa Trabaria”, ossia di un territorio, incuneato nel *Montefeltro*, di stretta pertinenza della

Santa Sede; un cantone forestale dei *Papi* di *Roma* utilizzato, però, come avamposto nei confronti del territorio feretrano dove importanti e nobili famiglie ghibelline, di parte imperiale e non papale, vantavano ampi diritti e possedimenti. Così il castello sorse alla confluenza del fiume *Foglia* con un suo affluente, in una posizione sì di fondovalle, ma difesa dal gioco delle acque che qui s’incontravano.

Questo fu l’originario senso del luogo di *Piandimeleto*: fu, dunque, inizialmente un importante caposaldo del papato contro le mire espansionistiche dei conti di fede ghibellina, che si spartivano il territorio feretrano sino a divenire, tra medioevo e rinascimento, sede della corte dei *Conti Oliva* di *Piagnano*. Fu *Papa Gregorio IX* che, nel 1377, diede in concessione ai conti di *Piagnano* il castello di *Piandimeleto*.

Camminando, oggi, per il centro storico della cittadina, si scorgono i resti di imponenti e spesse mura di cinta in laterizio dalle quali, di tanto in tanto, si stacca qualche torre. Queste erano parzialmente difese da un fossato.

Il castello aveva due accessi denominati “Porta del Ponte” e “Porta Fiorenzuola”; proprio nei pressi di uno di questi due accessi, accesso ora



Caratteristica “Porta del Morto” nel centro.

non più percepibile per manomissioni moderne, si trova il convento di *Sant’Agostino*. Sulla facciata si conserva l’originale iscrizione del 1285 incisa sulla ghiera di un arco gotico, sovrastata da alcune formelle in terracotta. Dell’originaria antichità della chiesa restano alcune monofore aperte su “Via delle due chiese” e le pietre cantonali della facciata.

Ovviamente ciò che più cattura l’attenzione, camminando per i vicoli del centro, è il sovrapporsi di stili ed epoche che traspare, in crescendo, dalle murature sino a confluire nel culmine della cittadina, il Palazzo fortificato dei *Conti Oliva* che, dal feudo originario di *Piagnano*, si trasferirono in questo castello di fondovalle negli ultimi secoli del medioevo.

Poco fuori delle mura di *Piandimeleto*, nelle campagne, si conservano due torricini a pianta circolare. Una prima torre si trova nel giardino di una abitazione privata e non è pressoché visibile. La seconda, meglio percepibile, è posta alle spalle del *Palazzo degli Oliva* e si distingue per



Convento di Sant’Agostino.

i suoi cordoli in laterizio ancora perfettamente conservati e per alcuni conci aggettanti dalla struttura, forse posatoi per colombi. Poteva infatti trattarsi di una torre utilizzata non a scopo difensivo, ma come “Torre colombaia”.



Particolare della torretta.



La torre cilindrica di Piandimeleto.

Piandimeleto

L'abbazia nascosta tra le pieghe della valle del Mutino

Monastero – Santa Maria del Mutino

Discendendo verso la via del *Mutino*, è possibile visitare un borgo molto importante. Si tratta di *Monastero* (m 446 s.l.m.), la frazione più suggestiva dell'odierno comune di *Piandimeleto*.

Monastero è borgo in piena regola. Le sue case sono quasi tutte in pietra a vista e di origine medievale. Gli scorci sono pressoché intatti e può risultare curioso girovagare tra le sue vie alla ricerca di alcuni forni storici: ve ne sono almeno tre ed alcuni cuociono ancora!

Ciò che, più di altro, può catalizzare l'attenzione del visitatore attento è la chiesa che si trova sulla sommità del rilievo. Si tratta della chiesa di *Santa Maria del Mutino* che, malgrado alcuni rimaneggiamenti, non riesce a nascondere la sua antichità, antichità percepibile già dal sagrato, dove da una muratura in arenaria si vedono spuntare i resti di un colonnato romano del quale, qua e là, si affacciano ancora gli originari capitelli. Il documento più antico, a noi pervenuto, che menziona la struttura, risale al 1131, ma la costruzione potrebbe essere anche precedente.



Veduta dal sagrato della Chiesa di Monastero.

Sul sagrato di questa chiesa, ai piedi di una grande croce di legno posta in posizione panoramica, osservando ciò che resta di quel muro in arenaria, solcato da resti di colonne, il pensiero corre ai primi secoli del bassomedioevo, dopo l'anno mille. Ed allora sgorga un paesaggio punteggiato di pievi e monasteri, molti dei quali, oggi scomparsi, erano simili al duomo della città di *San Leo* ed alla sua pieve dedi-



Antichi resti di colonne.



Testimonianze della primitiva struttura religiosa.

cata a *Santa Maria Assunta* o alla pieve di *Santo Stefano* di *Pontemessa* nei pressi di *Pennabilli*, unici resti di una monumentalità artistica ed architettonica che caratterizzò gli anni fiorenti di questo territorio, quando per le bianche vie, a cavallo, qui si avventuravano i conti di *Carpegna* e di *Montefeltro*, alla ricerca di nuovi luoghi dove fondare castelli, conventi, abbazie.

L'interno della chiesa è oggi in parte a vista ed in parte intonacato, comunque recentemente restaurato. Dalle pareti laterali sbucano alcune colonne circolari a testimoniare come l'originaria struttura della chiesa fosse differente dall'unica navata odierna.

Ma questo edificio nasconde un segreto. Dall'esterno parrebbe una comune chiesa, certamente molto antica, ma semplice.

In realtà, dalla chiesa, è possibile accedere al resto dei corpi di fabbrica di quello che non fu un semplice edificio ecclesiastico, ma un vero e proprio monastero, un monastero molto importante nella storia feretrana: il blasonato monastero del *Mutino*.

Sulla parete di destra della chiesa si apre così una piccola porta che conduce nel chiostro. La struttura conventuale è oggi abbandonata e abbisognerebbe di massicci restauri; nel chiostro infatti crescono arbusti ed erbacce che non fanno altro che peggiorare uno stato di conservazione già critico.

Malgrado la vegetazione piuttosto radi-



Un portale del chiostro.



Il chiostro.

cata è comunque possibile cogliere le linee strutturali del complesso, sospeso tra romanico e gotico. Sul cortile si affacciano alcune porte, certe vegliate da archi a sesto acuto o a tutto sesto, altre da portali quattrocenteschi. Un colonnato ingentilisce i bordi del giardino e, al centro, accanto all'immancabile pozzo, si trova una piccola colonna romana. Il campanile della chiesa, massiccio, veglia la scena.



Una colonna della chiesa reimpiegata come cantonale per un forno cittadino.

La parte più suggestiva di tutto il complesso è, naturalmente, quella più antica. Si tratta di alcune sale poste al piano terra che conservano pregevoli testimonianze dell'operato degli scalpellini del XII – XIII secolo. Si notano misteriose lettere scolpite sulle pietre che compongono la ghiera di alcuni archi e pregevoli conci.

Ma l'abbazia ha patito anche, nel corso dei secoli, un'opera di spoliazione ed alcuni materiali provenienti da questo edificio sono stati poi reimpiegati nelle murature di qualche abitazione. Proprio sul fondo del borgo, nel retro di un forno che si affaccia sulla via principale dell'abitato, si trovano dei blocchi circolari impiegati come cantonali per una casa. Probabilmente si trattava di conci originariamente utilizzati nelle colonne della chiesa, ora finiti a reggere i ruderi di un modesto forno: un po' come i celebri marmi romani del *Colosseo*, smontati nel medioevo e finiti ad agghindare le ville dei patrizi romani, sparse per i castelli della capitale!



Antico forno.

Piandimeleto

Il borgo dei panorami, la via della memoria
e la chiesa che non ti aspetti

Cavoletto – Le Petrelle

Per visitare i borghi più suggestivi del territorio di *Piandimeleto* occorre spostarsi dal capoluogo in direzione *Frontino* e percorrere un tratto di valle del torrente *Mutino*.

La via è ombrosa, incassata tra i rilievi che la bordano e la vegetazione che in questo lembo di *Montefeltro* è lussureggiante. Percorsi alcuni chilometri una via si stacca sulla destra e conduce all'antico castello di *Cavoletto*; in prossimità di questo bivio si trova una fonte d'acqua sulfurea particolarmente apprezzata dalla popolazione locale per i suoi effetti salutari in località *Ponte Doccia*. Non è raro trovare, nel *Montefeltro*, delle fonti d'acqua sulfurea che sgorgano naturali dal sottosuolo, basti ricordare quella ancora presente nella frazione di *Valle Sant'Anastasio* di *Sassofeltro*.

Svoltando per *Cavoletto* la strada prende frettolosamente a salire; dai 350 metri della valle dovrà infatti condurre, in poche centinaia di metri, ai 500 di *Cavoletto*.



Panorama da Cavoletto.



Oratorio di Cavoletto.

Circa a metà via s'incontra, sulla destra, un piccolo oratorio. Esteriormente non presenta nulla di pregevole, ma avendo la pazienza di fermarsi e guardare al suo interno si potrà notare, alle spalle dell'altare, un affresco, recentemente restaurato.

Si tratta di un'opera di scuola raffaellesca, particolarmente pregevole: una *Crocifissione* con *Madonna* e i santi *Rocco*, *Giovanni* ed *Ubaldo*.



L'interno dell'oratorio.

Giunti al culmine della salita la strada si apre ed appaiono il lavatoio del borgo e le prime abitazioni tra le quali è possibile notare un grande palazzo del '600.

Cavoletto è un borgo tranquillo, isolato nella sua quiete. Molte abitazioni sono state acquistate da stranieri in cerca di un luogo sereno, dove ritirarsi o dove passare i periodi di vacanza. Sulla via principale, sempre



Palazzo storico di Cavoleto.

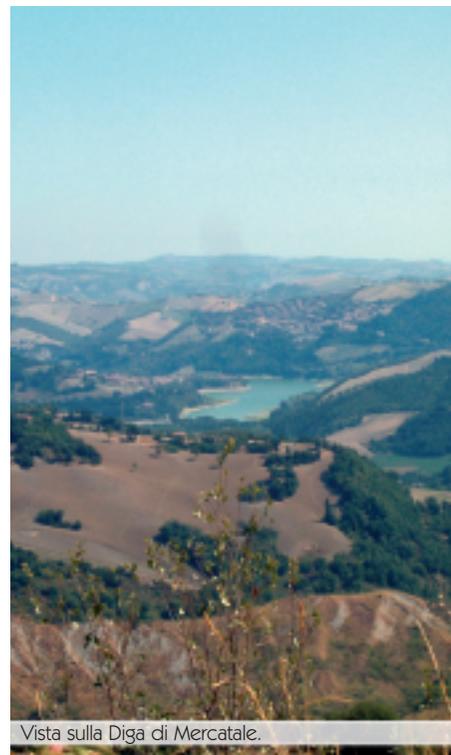
in salita, si affacciano antiche case, molte in pietra a vista, che lasciano trasudare qualche goccia di medioevo e, al vertice dell'abitato, è posta la chiesa.



Il retro della chiesa del borgo.

Proprio alle spalle dell'edificio ecclesiastico, un terrazzo panoramico innestatosi sui pochi resti delle mura castellane, offre un'ampia vista dell'antica *Massa Trabaria* tra fitti boschi, calanchi e casolari isolati al centro di campi ancora lavorati. In effetti proprio questo paesaggio è il principale motivo che spinge a salire al borgo di *Cavoleto*. Vedute ampie, solcate dal volo degli uccelli che qui nidificano tranquilli.

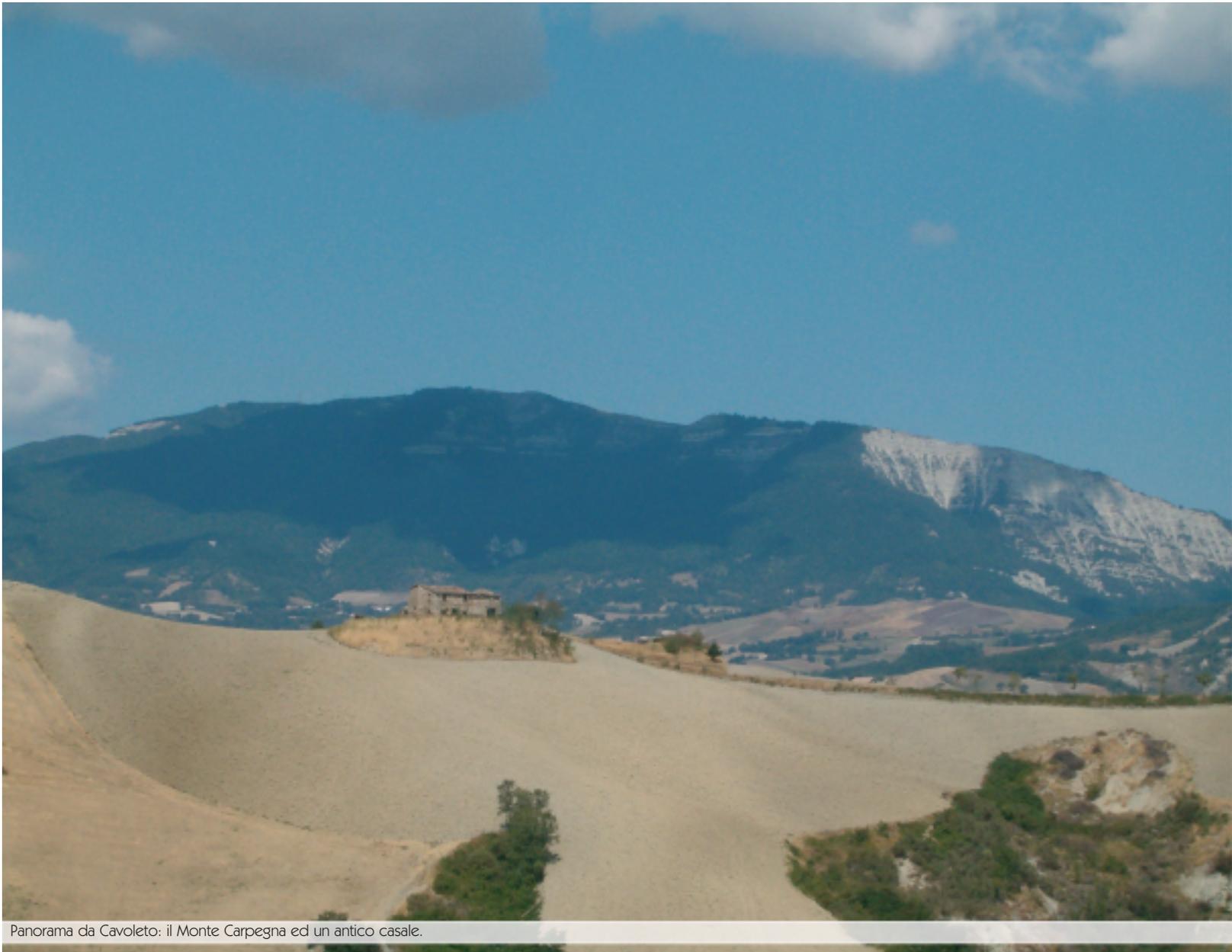
Da *Cavoleto*, spingendosi per un breve tratto nel territorio comunale di *Lunano*, attraverso i ruderi del castello di *Lupaiolo*, è possibile imboccare, a piedi, un sentiero aperto e lastricato da pietre durante la seconda guerra mondiale. La via è suggestiva, forse proprio per il suo essere interamente lastricata di pietra in arenaria e ciottoli di fiume, forse perché, a tratti, corre su crinali dai quali si gode una vista che si spinge sino alla diga di *Mercatale* di *Sassocorvaro*.



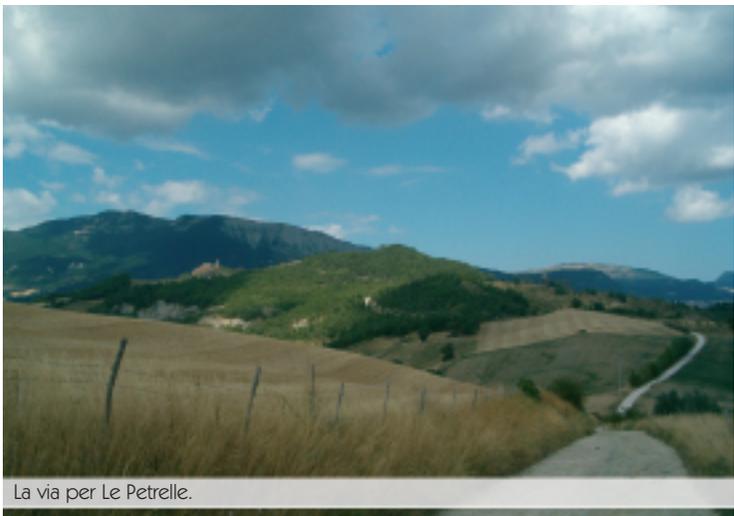
Vista sulla Diga di Mercatale.

Attraverso questa via, piuttosto lunga, passando alle spalle del sito di *Pietrafagnana* e del Castello di *Pietrarubbia* (comune di *Pietrarubbia*) è possibile raggiungere il borghetto rurale di *Petrelle* che conserva ancora, sebbene di proprietà privata, parte di una chiesa databile al XII secolo, ormai danneggiata da interventi operati nel corso dei secoli ma della quale è ancora visibile un'abside originale.

È suggestivo percorrere questa via. Si attraversa, per sentieri o strade bianche, uno dei lembi più intatti del territorio fere-



Panorama da Cavoleto: il Monte Carpegna ed un antico casale.



La via per Le Petrelle.

trano. Per diversi chilometri non si incontrano né abitazioni sparse né borghetti, soltanto natura e panorami. I particolari affioramenti geologici di “conglomerati misti a calcare” rendono speciale, anche sotto il profilo geologico, quest'area e tra i cerri che punteggiano le campagne nidificano alcune rare specie di uccelli.

È un senso di antichità che si avverte, percorrendo questa via. Una sensazione primordiale scolpita in un territorio a tratti intatto, che trasmette comunque emozioni profonde, lontane dal trambusto della costa o delle grandi direttrici stradali.



Ciò che resta della chiesa di Petrelle.